



# il CASTELLO

Periodico Cavaese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000  
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Saurenza  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE -  
CAVA DEI TIRRENI (SA) -

AMMINISTRAZIONE  
Italia - Tel. 41625 - 41493

LA VITA DI UNA CITTA'  
E DEI SUOI ABITANTI  
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

l'ultimo sabato

di ogni mese

La recente disavventura elettorale, tra gli altri benefici mi ha portato anche quello di poter trattare certi argomenti senza sentirsi dire da qualche Consigliere di Maggioranza Comunale, come mi capitava per il problema della illuminazione delle due nuove traverse realizzate al Borgo nel Rione sorretto dopo l'ultima guerra al lato Nord-Occidentale della Stazione Ferroviaria: «Stette zitte tu, peccè i Cunzighiere Comunale non ponne piglià parte quanne se tratte 'i nteresse proprie, e tu sei interessato nella faccenda perchè hai acquistato un quarto giusto giusto nel nuovo Rione».

Or che non sono più Consigliere Comunale posso dunque trattare l'argomento della completa oscurità serale e notturna in cui sono state lasciate finora le due nuove traverse in questione: quella del Credito Commerciale e l'altra, tra la Strada Nazionale e l'Angioporto del Castello, che si congiunge con la prima dopo un gomito ad angolo retto, e cercherò di farlo quanto più obiettivamente e serenamente possibile, anche se dovrò essere un po' duro perché sospintovi dalla speranza che il mio dire possa riuscire finalmente a scuotere chi di competenza.

E poiché Cava con la quasi entusiastica votazione, Vi ha voluto inoppugnabilmente riconfermare nella carica di primo cittadino, anche se di stretta misura e ponendovi il non facile problema della quadratura del cerchio amministrativo cavaese, e a Voi, signor Sindaco tuttora in carica, ed alla vostra sensibilità, che debbo unicamente rivolgermi, se vorrò sospingere la Amministrazione Comunale alla soluzione di un siffatto rineroso problema.

Ecco perchè nell'indirizzare a tutti i Cavaesi di Cava e sparsi per il mondo, ed a tutti i lettori del Castello gli auguri di un buon Natale, mi son permesso di aggiungere in epigrafe: «...Ed anche a Voi, Signor Sindaco, se vi sentite con la coscienza a posto!».

Sì, perchè ora il problema non è più soltanto amministrativo, ma anche e soprattutto di coscienza!

Va da se che gli auguri sono sinceri ed incondizionati anche per Voi, e che la questione della coscienza c'entra soltanto per richiamare maggiormente la Vostra attenzione.

Dunque, Signor Sindaco, Voi avete fatto di tutto, senza badare a spese e senza neppure preoccuparvi troppo di quello che andava disperso, per realizzare una grande Piazza-Giardino giù a S. Francesco (Piazza che — detto tra parentesi —

## Buon Natale...Ed anche a Voi, Signor Sindaco, se vi sentite con la coscienza a posto!

dopo tanti anni non ancora riusciti a ritrovare la sua sistemazione), e la tenete ora illuminata di notte con una cinquantina di lampadine ad alto voltaggio o per lo meno ad alta potenza ed il vostro zelo, sollecitato sicuramente dal vostro grande amore per la bellezza panoramica ed estetica di Cava, e da tutta la vostra fervorosa devozione per il Santo Serafico a cui quella Piazza è stata di recente inestata, può andarne orgogliosamente soddisfatto. E fin qui non vi è nessun dubbio che i vostri sforzi siano da ammirare e che la Vostra coscienza possa sentirsi veramente a posto, perchè ha ben meritato non solo dalla Città di Cava, ma anche dalla religione.

La questione però assume tutto un altro aspetto, se ci facciamo a considerare il grande scempio di illuminazione elettrica che ogni sera ed ogni notte si fa per quella Piazza che di sera e di notte non è frequentata da anima viva, ed il necessario, dico nessun uso di almeno un paio di pubbliche lampadine per rischiare sia pure con una luce «piccia-piccia» sia l'una che l'altra delle due innanzi incrinimate Traversate tra il Corso e la Strada Nazionale.

Non voglio invocare a sorte, né il mio dire, tutti i disagi che rincasando di notte od u-

scendo prima dell'alba per recarsi al lavoro, debbono affrontare i compagni lavoratori e gli impiegati che abitano nel quartiere, per attraversare l'una o l'altra traversa, specialmente quando la pioggia scende giù a cascate. Non voglio invocarli, anche perchè il risultato delle elezioni ha dimostrato che essi, per primi, i compagni lavoratori ed impiegati del mio quartiere hanno riconfermato la loro fiducia e sono contenti di come vanno innanzi le cose!

Ne voglio parlarvi della possibilità che hanno i ladri di razziare al buio in questo centro pulsante di vita (tanto che per non correre il pericolo di trovarli anche lui una di queste mattine svalgiti i propri depositi, il titolare della Ditta di Trasporti Reale ha dovuto prendere, immediatamente dopo il furto delle 120 copie della Storia di Cava, e quello delle due ruote anteriori di una automobile «100» verificatosi la notte successiva, la iniziativa di far impiantare e mantenere a sue spese due lampade elettriche per tutta la notte per illuminare la zona circostante ai depositi, in maniera da richiamare la pubblica attenzione sui ladri in caso di furto, e di attrarre quella del titolare dei depositi nel caso che i ladri credessero di fare i furbi e rompersero quel-

le lampadine per riportare i depositi nelle tenebre protettive dei ladri, si intende, e non dei depositi!

Ma del danno che la mancanza di illuminazione di queste due traverse e la trascuratezza assoluta di pubblica sorveglianza, producono alla pubblica morale ed alla pubblica decenza, questo sì che non possiamo assolutamente sottacere, giacché qui sta tutto il nocciolo della questione, in quale rientra proprio nel campo di quella sensibilità che dovrebbe indurci a pensare se veramente sia più meritevole tenere illuminata una piazza maestosa anziché due miseri vicoli cittadini e se sia più gradita al Poverello di Assisi quella abbagliante festosità della piazza antistante la sua chiesa o non le due misere facelle che tengano lontano di notte i ladri ed i malintenzionati dal centro cittadino.

Questi due vicoli, Signor Sindaco, se non lo sapete, sono i più luridi ed i più pericolosi luoghi di corruzione che ci possono essere a Cava, proprio perchè danno sul Corso ed offrono a chiunque la possibilità di fare tutto quello che vuole senza correre la preoccupazione di essere scoperto.

Sorvoliamo anche sullo scandalo che, appena incominciano a cadere le tenebre, offrono tutti quelli che li usano come pubblici orinatoi, e vediamo quello che di più consistente in essi succede: c'è la oscurità.

Ormai è a tutti noto che gli studenti e le studentesse di Cava hanno l'abitudine di uscire ogni sera di casa per fare una passeggiatina; ed è del pari noto, che il centro di raccolta è proprio il tratto del Corso su cui si innesta la Traversa del Credito Commerciale Tirreno. Beh, succede che lo studentello figlio di papà che ha la possibilità di usare dell'automobile del genitore per le proprie scappatelle, mette in sosta l'automobile in quel vicolo ed invita la sua bella ed ingenua ragazza ad entrarvi per scambiarsi quattro ingenui parole dolci, a cuore a cuore, senza la indiscrezione degli occhi del pubblico; poi a poco a poco la ragazza si abitua alla macchina, e la macchina si abitua a mettersi in moto per passeggiate notturne verso le strade più fuori mano; e così la fidanzatina si abitua a far le gite notturne con il suo intraprendente fidanzato!

Quello che succede poi nelle ore più buie della notte dovrebbe essere di facile immaginazione a chi come me qualche mattina ha visto a terra certe «pellicchie di palloncini volanti, che gli ignari ragazzini si sono spassati ad «abboffare con la bocca per farne paparacchielle e schiattarsene in fronte»!

A questo punto, Signor Sindaco, voi potreste anche dirmi che con la coscienza a posto non dovrei sentirmi io per primo, perchè fui uno di quelli che votarono contro la concessione in appalto a trattativa privata del nuovo impianto di illuminazione per tutta Cava nel quale sa-

rebbero state incluse anche le lampade necessarie ad illuminare questi due vicoli, e perchè fui anche io uno dei più preoccupati, quale Consigliere Comunale, di non fare accettare dal Comune il nuovo tratto di strada tra l'Angioporto del Castello e la Stazione prima che non fosse accertata la causa del difetto di quota per cui si allagavano i locali terranei di quel posto, ad ogni pioggia autunnale. E sia! Però io posso dire che quella mia presa di posizione era spinta dal mio sacro rispetto per le leggi e dalla mia preoccupazione della prudenza quando si amministra il danaro del Comune, tanto più in quanto il Comune affrontava una spesa di oltre ottanta milioni di lire assumendosene tutto il carico senza chiedere quel contributo statale che avrebbe potuto alleviarlo della parte più cospicua di quella spesa. Ed egualmente la opposizione alla rilevazione del tratto di strada da parte del Comune, fu dettata dalla preoccupazione che il Comune non incamerasse alla cieca una spesa senza prima eliminare le cause di danni ai privati e senza prima accertare se le cause degli allagamenti fossero da addebitarsi a difetto della fogna pubblica o di quella privata (cosa che a distanza di tanti anni, neppure ora si è purtroppo accertato ancora).

Io sono uomo di legge, Signor Sindaco, ed ho un sacro rispetto anzi un sacro terrore di quello

## IL MIO DIALETTO

Qualcuno mi addebita una certa compiacenza ad intercalare il mio parlare od il mio scrivere con espressioni di pretto dialetto cavaesio.

A prescindere, però, dal fatto che, quando mi rivolgo alle persone colte, lo scherzare con espressioni dialettali è cosa piacevole, giacché né gli ascoltatori scambiano me per un incapace a parlare in lingua dotta, né io mi permetto di pensare che non sarei compreso se, non parlassi in dialetto, è necessario che qualche volta mi esprima in dialetto, perchè, come sosteneva uno dei nostri scrittori antichi, vi sono espressioni dialettali che non si possono rendere in lingua ufficiale se non travisandole.

Ma vi è di più: se in certe evenienze non ricorrerei all'aiuto del dialetto, correrei il pericolo di non essere compreso, ed il non essere compreso può produrre conseguenze spiacevoli, come mi è capitato a Cetara durante la campagna elettorale.

Avendo appreso che il Sindaco uscente di Cetara aveva nel suo comizio messo in risalto la necessità di riallacciare Cetara con Cava attraverso le antiche strade, e Cetara con Alboreo e Raito, per riportare nelle nostre terre l'antica floridezza, credetti opportuno di chiarire a quella gente nel mio comizio del giorno successivo, che l'aver il Sindaco uscente indicato come uno dei maggiori problemi locali quello messo in risalto da me at-

che impongono le Leggi, e so che chi ci rimette è sempre il poveruomo, e quello che paga è sempre Pantalone: epperò mi sento a posto con me stesso e con la mia coscienza giuridica.

Voi siete anche un devoto e zelante cattolico il quale deve dar conto delle proprie risoluzioni soprattutto alla propria coscienza di cattolico.

La coscienza giuridica Vi avrebbe detto che come sono state impiantate nel frattempo altre pubbliche lampade in altri punti di Cava senza attendere i lavori del nuovo impianto totale, ben si sarebbero potute impiantare anche le tre o quattro misere lampade che ci vorrebbero per illuminare comfacentemente i due vicoli in questione. Ed egualmente la vostra coscienza giuridica Vi avrebbe potuto dire che quando su di una strada o su di un marciapiede si esercita l'uso pubblico, è il pubblico, e quindi il Comune a doverne curare la manutenzione, e quindi la illuminazione, e non il privato.

Interrogate perciò la vostra coscienza, Signor Sindaco, e particolarmente la vostra devozione a quel santo uomo di Padre Pio, intorno al quale abbiamo avuto il piacere di vedervi in una bellissima fotografia a colori di una grande Rivista periodica italiana; e se la vostra coscienza di cattolico e di zelante devoto si sentirà a posto su quanto succede di notte a Cava in questo che è uno dei più importanti punti del centro di Cava, tanti auguri anche a Voi, Signor Sindaco, da parte di chi è stato ritenuto da tutti ed anche da voi stesso, il più leale dei vostri avversari.

## Natale Tu e il Mondo

Ritorni festività nel calore familiare che ti distingue.

Eppure ritorni diversa. Non sei più il Natale della fanciullezza, della prima giovinezza, quando affannoso creavo un presepe o alle «luminarie» della sera ti attendevamo agli angoli delle strade deserte. Non sei tu che cambi: son io che perdo una dolcezza del passato; son io che mi avvio alla tramontabile maturità.

E tu forse ti affanni ancora a creare un presepe, ignorando l'ombra che ancora t'insegue nella malinconia di queste fredde serate. Come tu possa avvertire il calore di tanta festività, non so.

Anche il mondo forse l'avverte, il mondo che per un istante dimentica gli affanni, le pene. Sembra voler gioire e forse gioisce. Anche la più umile casa di questo martoriato universo e in festa. Anche i bimbi del Congo, là dove la morte colpisce ancora brutalmente, inseguono la stella che li condurrà alla capanna: e il loro volto triste ha un raggio di sorriso. Pure i grandi del Congo negri o bianchi aspettano il Natale.

E tu forse aspetti sorridendo: non importa se l'anima piange all'occhio che ti penetra nell'animo. Tu forse piangerai ancora; il tuo Natale sarà come il mio, come quello di centinaia di miseri mortali che invocano la pace dello spirito, la pace fra le genti.

Ma perchè quel grandioso messaggio universale rimane ancora incompreso?

Tu vuoi soffrire; tu fai soffrire. Il mondo soffre e fa soffrire; e nella sua potenza si piega al meschino, all'odio, si inchina all'egoismo.

«Esultate iterum dico...» Ma tu, il mondo, sapete gioire, potete gioire? Forse lo desiderate, ma non sapete farlo.

Tu, ti perdi nel vorticoso giro di una trottole bianca e smarrita la strada non guardi in alto, non segui la stella che conduce alla capanna. Il mondo si perde tra le infinite strade del male e non guarda la maestà del bene.

Forse la guarderete in quell'istante quando Egli, eterno, umilmente ritornerà nel fieno di tutti gli angoli della terra.

Se tu in quell'istante guarderai la maestà del bene, comprendila, non discorderai mai più. Tu sei parte del mondo; come te, altri innumerevoli esseri sapranno finalmente gioire.

E tu allora non ignorerai neppure l'ombra che ancora t'insegue.

E i bimbi del Congo non sorrideranno per un istante solo, poiché anche i grandi del Congo, del mondo, avranno imparato a sorridersi dolcemente. Non attenderanno il Natale per esultare, gioire, amarsi: ogni giorno, per essi, sarà Natale.

Ed allora non importa se per me ritorna diversa questa festività: saprò aspettare l'esultanza tua e del mondo accampato nella «nostalgia» unico conforto, del mio cuore smarrito.

RAJETA

## Coppole e cappielle

Alla signora

Amalia Coppola-Paolillo  
neo-consigliera comunale

Mmiezzi' a tnta cappielle  
na Coppola non stona;  
ma si sti gran cervielle  
s'addormeno, si' bona  
d'è scetà (ma, chianillo?)  
cu' nu bello Pa(o)lillo?

MASOAGRO



# E mo?!... la situazione amministrativa

Il responso delle urne a Cava per le elezioni amministrative è stato sempre anodino, e lo continuerà ad essere per i secoli dei secoli. I nostri capelli tra cinque anni saranno ancora più bianchi; molte teste che ora sono nere incominceranno tra cinque anni a diventare grigie, e fin d'ora possiamo dire che amministrativamente a Cava, tra cinque anni nulla sarà cambiato, e noi avremo perduto altri cinque dei pochi anni della nostra vita.

Il risultato del 22 Novembre 1964 per il Consiglio Comunale è stato esattamente quello del 6 novembre 1960, con l'unica variante che il Partito Monarchico ed il PSI ci hanno rimesso quelle penne delle quali si è impennato il Partito Socialdemocratico, che allora non era in lizza. Tre Consiglieri ha avuto, infatti, il PSDI: due ne ha perduti il Partito Monarchico, che si è ridotto ad uno solo ed uno ne ha perduto il PSI che ne ha avuto 3 invece dei 4 che aveva. La Democrazia Cristiana ha conservato esattamente i suoi venti Consiglieri, ed il Partito Comunista i suoi 11 Consiglieri.

Dunque avevamo ragione quando col nostro potere divinatorio prevedevamo che le cose sarebbero rimaste tali e quali anche con le nuove elezioni: di nuovo c'è stata soltanto la nostra caduta, ma ciò è una riprova della veridicità di quel potere istintivo di preveggenza di cui amiamo ritenere dotati; giacché è risaputo che agli indovini è stata sempre interdetto dagli Dei Superiori il potere di prevedere le proprie cose, altrimenti gli indovini finirebbero col diventare i più potenti ed i più longevi di questo mondo, e cadrebbe la parità di tutti gli esseri umani di fronte alle traversie ed alla morte.

Così il problema della formazione della nuova Giunta Municipale e della elezione del nuovo Sindaco si presenta identico a quello di quattro anni fa, perché alla Democrazia Cristiana manca esattamente un voto per raggiungere i 21 che sarebbero necessari per eleggere con tranquillità il Sindaco e gli Assessori, e per non correre l'alea di sorprese ben più gravi di quelle che, pur avendo la maggioranza, ha dovuto sopportare negli ultimi tempi della passata Amministrazione.

Il problema di reperire il 21. voto, stavolta, è molto più difficile di 4 anni fa, perché allora la Democrazia Cristiana locale aveva la possibilità di reperire a destra, cioè nel Partito Monarchico, quel voto che ad essa mancava, mentre oggi, non è che essa non possa numericamente reperire quel voto nel Partito

Monarchico, che ha avuto giusto un Consigliere, (e la DC sa molto bene che i 21 voti sono indispensabili soltanto al momento della nomina del Sindaco e degli Assessori, perché poi si può tirare avanti tranquillamente per tutto il resto dei cinque anni), ma è che per effetto della politica nazionale essa non può più aprire a destra e deve per forza rivolgersi ai partiti del Centro-sinistra, cioè ai Socialisti oppure al Socialdemocratici, od a tutti e due insieme.

Si è detto, intanto, che anche a Cava, i Democristiani avrebbero tentato di realizzare una operazione che li portasse ad una maggioranza integrale con lo assorbire l'unico monarchico eletto; ma che non ci sarebbero riusciti perché il Consigliere Monarchico è troppo geloso del suo colore politico ed ha fermezza di carattere.

Si è detto che la Democrazia Cristiana avrebbe tentato di reperire la maggioranza rivolgendosi ai due socialisti indipendenti eletti nella lista del Partito Comunista, e che anche qui avrebbe fatto «torta», ovvero avrebbe fatto fiasco.

Così stando le cose, alla Democrazia Cristiana pare che non resti altra soluzione, se non quella di rivolgersi ai Socialisti ed al Socialdemocratici. Ma qui sorge il «busillis»; cioè «zuoppe te voglio a 'sta saglute»!

Il primo intoppo, infatti, è costituito dallo stabilire se la Democrazia Cristiana deve rivolgersi a tutti e due i gruppi socialisti per il rispetto della po-

litica di Centro-sinistra, o se possa rivolgersi ad uno soltanto dei due gruppi; e poi a quale dei due.

Alla Democrazia Cristiana non conviene rivolgersi a tutti e due i gruppi, giacché dovrebbe accontentare le richieste di rappresentanza in Giunta dei due Gruppi, anziché di uno.

In parole povere, posto che, facendo l'accordo con il solo P. S.I., la DC dovesse dare a questo Partito addirittura tre Assessori, essa, su nove che sono gli Assessori compreso il Sindaco, sarebbe sicura di tenere sempre la maggioranza certa in Giunta. La stessa cosa sarebbe se facesse l'accordo con il solo PSDI.

Se invece per realizzare la nuova maggioranza dovesse dare 3 Assessori ai Socialisti e 3 ai Socialdemocratici, allora verrebbe a trovarsi addirittura in minoranza, pur avendo preso la metà dei suffragi popolari. Ne le cose non migliorerebbero di molto se gli Assessori da mettere a disposizione dei due Gruppi si riducessero in totale a 4, giacché la Democrazia Cristiana avrebbe soltanto il margine di un voto in più nelle votazioni di Giunta.

Perciò è fuor di dubbio che la Democrazia Cristiana cercherà di accordarsi soltanto con un solo gruppo di socialisti, e che se potrà farlo, cercherà di realizzare l'accordo piuttosto con i tre Consiglieri del PSI, perché in essi, pur essendoci le preclusioni finora sempre bandierate sull'opera del Sindaco, la presa di posizione non è così

## Al secondo sabato del mese l'uscita del Castello

Col prossimo anno il Castello per trovarsi in regola con la spedizione postale in abbonamento e non correre l'alea di perdere il beneficio della riduzione della affrancatura, è costretto a spostare al secondo sabato di ogni mese la sua pubblicazione. La legge consente ai giornali ed ai periodici di fruire della tariffa in abbonamento quando conservano la continuità della pubblicazione secondo il gruppo di appartenenza; terzo gruppo per il Castello, che è mensile.

L'assurdo è nel modo rigido con cui la continuità mensile di spedizione è interpretata dalla burocrazia, vale a dire da coloro che costituiscono l'apparato postale, i quali vogliono che in ogni mese solare siano spedite le copie di un numero della pubblicazione, anche se per caso il numero precedente è stato pubblicato il due di un mese e quello successivo il 28 del mese seguente, cioè a distanza di 56 giorni e non di un mese; ma guai a voler spedire ai primi del mese successivo le copie del numero che pur fosse uscito regolarmente alla continua prefissamente la continuità prefissa dalla pubblicazione e non dalla rigida interpretazione: si perde il diritto alla concessione senza troppe discussioni e senza troppe considerazioni!

Quando per combinazione l'ultimo sabato è capitato proprio all'ultimo giorno di un mese, o magari al penultimo, abbiamo dovuto fare i salti mortali per trovarci in regola con la spedizione, che in tale evenienza ci sarebbe stato impossibile effettuare all'uscita del Castello (ore 18 dell'ultimo sabato del mese).

Ed allora? Allora, «a liette stritte, cur-

chete mmieze» dicevano i nostri antenati più saggi di noi, e «taccu a ciucc addo v' u parone» diceva il servo che voleva conservare la sanità del proprio fegato!

Per evitare discussioni e perdite di tempo, per evitare tanti altri contrattamenti che ci sarebbero potuti capitare qualora avessimo voluto insistere nell'uscire esattamente all'ultimo sabato di ogni mese, abbiamo dovuto prendere la risoluzione di uscire, col prossimo anno, nel secondo sabato di ogni mese, in maniera che avremo addirittura una ventina di giorni di respiro davanti a noi per spedire il Castello senza correre l'alea di decadere dal beneficio dell'abbonamento postale.

Dopo di che dobbiamo però dire che così non si fa l'Italia! Cioè non si fa l'Italia rendendo difficile la vita agli italiani col costringerli alla interpretazione rigida delle leggi e delle disposizioni interne dei pubblici servizi.

A noi per scollarci del pericolo di perdere il beneficio della riduzione postale, non ci è costato che il sacrificio di una illogica determinazione del mese ad uso del Castello, facendo terminare i mesi in ogni secondo sabato del mese del calendario comune; ad altri la rigidità potrebbe costare sacrifici maggiori, e quindi determinare lo scorporamento, cioè l'avvicinamento.

Non così già dunque l'Italia; ma con una certa comprensione specialmente verso coloro che si mostrano ossequianti alle leggi, quando c'è la impossibilità di rispettare la interpretazione rigida della legge. Anche in questo caso la saggezza degli antichi diceva che «la necessità rompe la legge (la necessità rompe la legge)».

drastica ed irrinunciabile come per qualcuno dei tre Consiglieri del PSDI.

D'altra parte, poiché oltre ai posti nella Amministrazione Comunale ci sarebbero da dividere anche quelli che sono chiamati i posti del sottogoverno, cioè le altre cariche cittadine, è logico che è preferibile per la DC dover accontentare un solo gruppo politico, anziché due.

Per risolvere lo spinoso problema ci vorrà dunque del tempo, ed il Numero Uno della Democrazia Cristiana sa che di tempo può averne quanto ne vuole, e che col tempo e con la paglia maturano anche le nespole più acerbe.

E così come stanno le cose, non pare neppure che ci possa essere il mezzo per costringere la vecchia Giunta Municipale ed il Sindaco a convocare i nuovi eletti per dare il via alla nuova Amministrazione.

La Legge infatti prevede che soltanto la richiesta concorde di un terzo dei Consiglieri Comunali (14 per Cava), può azionare il meccanismo della convocazione di ufficio del Consiglio Comunale, giacché solo dopo che la Giunta Comunale ed il Sindaco non avranno provveduto ad indire la prima riunione del Consiglio su richiesta del terzo dei componenti, potrà essere sollecitato il Prefetto ad intervenire ed a convocare di ufficio i Consiglieri eletti.

Ma come reperire i 14 Consiglieri disposti a firmare la richiesta di convocazione!

Qui un altro «busillis»!

Indubbiamente gli 11 comunisti cercheranno di prendere la iniziativa ma non basteranno, perché ce ne vorranno altri tre e dove li troveranno?

Non certo nell'unico Consigliere Monarchico, né nei due Consiglieri missini. E neppure nei 3 Consiglieri socialdemocratici o nei tre socialisti: non nei socialdemocratici per ragioni ideologiche; non nei socialisti, perché questi vedrebbero preclusa la speranza di entrare una buona volta in Giunta.

Ed allora? Allora il Consiglio Comunale non potrà essere convocato per ora, e tutti tireranno a campare.

Ma, «intramente u miereche sture, u malate se nne more», e «aspette asene mie, quanne s'ammatte 'a paglia nova»!

E non pare che l'elettorato cavese potesse meritare una migliore sorte!

Intanto cerchiamo di passare anche noi in santa pace questo Santo Natale!

Se ne riparerà nel secondo sabato di Gennaio, quando uscirà il prossimo numero del Castello!

## Natale sta trasenne

Natale sta trasenne: p' e' case s'appare prebello e l'arberello p' a Fede e pe sunnare...

Che gioia e ch'armonia p' a gente 'e stu paese! Guaglione, tutto vonno; e pate... a fa 'li spese... E ne nne stanno mamme, piatose e scunzulate; guaglione ca patescene, scurdate e senza pate... Perciò, mò dico a vvue ca niente v'è mancate: penzamm'a sti guaglione, mischine e sfurtunate...

Adolfo Mauro

Apprendiamo con piacere che l'ing. Giuseppe Lambiase ha vinto brillantemente il Concorso indetto dal Ministero del Lavoro per la Progettazione e Direzione di Case Popolari e per Lavoratori.

## Na nzerta 'i ritte antiche

— U bongiorne se vere ra mate — Russe ra sere, bon-tiempe se spere! — Chi vo male 'i ll'ate, u suoie sta arete a porte. — Chi vene a ffa bene a' casa mia, s'adda romere i cose mmiezz 'i eggrare!

— I pariente ra vunnelle, trasene tantu belle — I pariente ra copepe, trasene e ntroppechene!

— Chella crapa ca nun è sazia a vintiquattrore, riavele schiatte!

— Chi lasse 'a via vecchia p' 'a nova, sape chelle ca lasse e nun sape chelle ca trove. — Chi va chiane va sane e va lun-tane... (e nun arrive maie).

— Che va pe sti mare chisti pesce piglie! — U patrone 'u vuzze mange sardelle!

— Chi vecchia 's 'a piglia perd' 'a rote e nun ave figlie. — Gallina vecchia fa u brore buone!

— Chi fa male a i muonece, S. Francische se nne pave! — Abete nu nfa mmece e chiereche nun fa prèvet!

— Chi tarde arrive, mal'allogge. — U cane mozzeche u strazate!

— Chi belle vo' parè, pene e male adda patè. — Vieste u cepone, ca pare barone!

— Chi tene male capa, tene bbone cosse. — Aspiette, ciuc-cie, ca vene 'a paglia nova.

— Chi nasce quante nun po' muri tunne — I panne sporche se lavene nfamiglie!

— Chi se mette a ppaurè, nun se corche cu i femmene belle. — Chi troppe 'a tire, 'a spezze!

— Guale quante u mare e morta maie. — Triche e beng 'a bbona!

— I guaie ra pignate i ssape 'a cucciare. — Roppe Pasca, viene pescal! — I renare 'i ll'ate se contiene 'a pala. — Ualle e ddenare, niscune sape chi nne tene!

— 'A mugliere 'i ll'ate è sempre chiù megliè! U dolore è 'i chi u sente, no 'i chi passe e tene t'rente!

— A signure maie salute, a pezziente maie renare! — Nun c'è pezzentaria senza rifette.

— Tannè grane quanne stan't 'a volte. — 'A volte se spargne quanne è chiena.

— Ntra mugliere e marite nun nge mettere u rite. — 'A malerba sguiglia sempe.

— U sazie nun crere a u riune. — Pure i mmuntagne s'affrontane!

— Nge stanne chiù gghiurne ca sossice. — E' sciuta 'a zampegne fatte 'a nzone!

— U paze ca fuie, a' casa torna. — Cca sette pure nge chiove!

— 'A gatte pe ghi 'i presse, facette i figlie cecate. — Guale fatte, remmerie aspette!

— 'A gatte 'i Zi Marie, primme chiane e po' rirc. — S'i' ghiute a u mercate, e u poste è arrubbate: si ghiute a u mulino, e u poste è du mie!

— Natale c'u sole, e Pasca c'u teozne. — E mo tanta augurie a tuttequante e stavevone buone!

Andrea Criscuolo

## Il Castello in omaggio

Per ovvie ragioni il Castello, pur continuando ad uscire regolarmente nel secondo sabato di ogni mese, non potrà per l'avvenire essere inviato in omaggio con quella larghezza del passato.

Pertanto dal prossimo anno nuovo saremo costretti, nostro malgrado, a sospendere l'invio a coloro che nel frattempo non ci avranno fatto pervenire almeno cinquecento lire del prezzo minimo annuale.

La chiarificazione non è rivolta ai Sigg. Magistrati, ai Parlamentari ed a quanti il Castello viene inviato in omaggio nell'interesse stesso della Città di

Cava; così come non è rivolta ai nostri affezionati abbonati sostenitori, ai quali va invece la preghiera, superflua, di mantenere sempre il contributo da sostenitori.

Per gli altri non ci permettiamo di includere, come si suol fare, il modulo del conto corrente postale nel giornale, giacché assolutamente non vogliamo costringere nessuno a spedire quel modesto apporto che non sentisse di spedire spontaneamente; mentre a coloro che volessero rimanere nostri affezionati lettori, ci permettiamo di ricordare che è una cosa tanto facile procurarsi un modulo di vaglia postale, riempirlo e portarlo ad inviarlo ad un Ufficio Postale per la spedizione.

A tutti, la nostra gratitudine per l'apprezzamento dimostrato alle nostre fatiche.

## Varie

Domenica 7 c. m. si è svolta nel Teatro della Scuola Comunale di Piazza Mazzini la seconda edizione della gara di Canto ed Espressione degli esploratori della Provincia di Salerno.

Hanno partecipato le squadriglie Volpe, Sciattolo e Leoni del Salerno III BP, le sq. El Alamein, Nuova Zelanda e Falchi del Salerno IV, la sq. Bisonti del Battipaglia I e le sq. Leopardi e Volpi del Cava I. Componevano la giuria sotto la presidenza del Rag. Fernando Pellegrino capogruppo ASCI i sigg. Alfredo Giannattasio, Raffaele Scarrabino per la stampa cittadina, Giovanni Greco in rappresentanza della CRIG; Luciano Barone in rapp. dei giovani delle ACLI, Maria Russo caporiparto AGI, Antonietta Giulini in rapp. della FUCI, Francesco Gravano in rapp. del MASCI, Benito di Falco e Ciro di Giuseppe Segretario: Vittorio Milito.

La Giuria ha assegnato mediante punteggio per alzata della tradizionale paletta, per il Canto, il I premio (med. d'oro e diploma) alla sq. Leopardi di Cava I, il secondo premio (med. d'argento e diploma) alla sq. Bisonti del Battipaglia I, il terzo premio (med. di bronzo e diploma) alla sq. Leoni del Salerno III per la Espressione, il primo premio alla sq. Volpe del Salerno III ed il secondo premio alla sq. Sciattolati del Salerno III.

Ha presentato la manifestazione Gioacchino Senatore, il quale ha rivolto ai suoi amici scauti parole di elogio ed esaltazione.

Il dott. Felice Scermino, esterno appassionato della prosa, sta preparando la rappresentazione della interessante e famosa commedia di De Filippo NAPOLI MILIONARIA, che sarà eseguita nelle prossime festività natalizie.

Tra gli attori, alcuni dei quali già noti agli ambienti cittadini, quali Gigitto Aleotti, lo stesso Scermino, Antonio Civetta, Claudia Venditti e Fiorella Paolillo, figurano anche nomi nuovi quali Giovanni Greco e la graziosa Santa De Marco.

All'Hotel Firenze di Salerno dal 5 all'8 Dicembre si è svolto un Seminario Nazionale di Studi Europei organizzato dal Consiglio Italiano del Movimento Europeo. Per i giovani delle ACLI della Provincia di Salerno vi ha partecipato il nostro Pietro Scarrabino, il quale è stato anche ripreso in trasmissione televisiva mentre effettuava un brillante intervento nelle discussioni a cui gli argomenti hanno dato luogo.

## Nu juorno nu' luntano

(all'Avv. APICELLA)  
E sta tristezza toja, ca nun te lassa maie, vo di ca si cumprito e male nun nne faie. Amice tu ne tiene, campagn' 'e pene e guale: chiu d'uno te vo bene, assaie, assaie, assaie! Mimi, tu si sincero, tu tiene passione... ma cierti scarze ròtele so' ghiute 'int' 'u pallone. Mannaggia 'a sciorta e l'epuca ca 'e vvote se nce mette! E vide sempe 'e vèncere e meze d'e cazette! Mimi, fatte curaggio, 'a vita è nu passaggio: nu juorno, n' luntano, facimme 'o Quatio 'e Maggio!  
ADOLFO MAURO



# Occhi neri di Rajeta

E' giusto una settimana che nelle Librerie di Cava, sebbene non molto esposto in quella di Rondinella (ah, Elio, Elio, come aiutati i giovani!) è apparso un simpatico libretto di poesie Occhi neri, del nostro Rajeta (Ed. Il Castello - Cava, pag. 32, L. 150).

Chi è Rajeta?

E' Lucio Barone, un giovane di 23 anni nato nella vicina Vietri sul Mare, che a Livorno ove ha trascorso la prima giovinezza, si è dedicato con entusiasmo dapprima alla pittura, partecipando a varie esposizioni (fra cui quella annuale cavese dei Dilettanti di zì Mimì), quindi alla poesia. Da qualche anno (e vi assicuriamo nella maniera più assoluta che non ve lo abbiamo chiamato noi), risiede a Cava ed è stato redattore di *Rinascita Cavese*, quando questa era in vita (che spirito!), e collaboratore del Castello. Aggiungasi anche che è corrispondente del *Gazzettino Campano* di Napoli. E' iscritto alla Facoltà di Scienze Politiche della Università di Napoli ove si sforza di sostenere con successo gli esami, quando se ne ricorda.

Le 21 composizioni raccolte nel libretto sono dei veri schizzi di vita: ventuno pensieri, poetici non tanto perché messi in versi, quanto perché colti nel proprio animo con sensibilità e delicatezza. Ventuno attimi, colti nel dolore e nella gioia, nel tormento e nella felicità, nella passione e nel dubbio, nella commo- zione e nel ricordo. Tutti sinceri, qualcuno non proprio maturo da essere compiutamente espresso in versi o parole: andava ancor più sofferto, ancor più sentito.

Pensieri, attimi che sono di un animo che ha voluto vivere intensamente, fino alla fine questi attimi, questi pensieri, che a volte sono costati gioia, più spesso dolore, qualche volta amore, più spesso amarezza. Sono di un animo, ma potrebbero essere di tutti gli altri perché sono pensieri ed attimi di vita comuni, che tutti hanno la occasione di vivere nella propria vita. Il viverli superficialmente, paurosi di approfondire la propria natura, è mediocrità; il vi-

verli intensamente, cogliendone l'intimo significato, è poesia, sia essa o meno espressa in parole, in versi. Poeti si è per quel che si prova e si fa, non per quello che si scrive. E Rajeta vive i suoi attimi di vita fino in fondo, anche quando è vuoto o confuso, e pensa, alla ricerca, com'è, di sé: un io di cui non interessa la grandezza, ma la completezza.

Non sempre questi pensieri ed attimi di vita sono portati in versi con successo: con una sgrammaticatura voluta (o, per meglio dire, con una grammatica affatto cercata), con delle espressioni forzate, con delle lungaggini retoriche (almeno fin quando non arriva al succo del sentimento), sotto un certo profilo Rajeta lascia a desiderare. Ma ci sono dei versi, delle espressioni che lo riscattano. Le sue composizioni andavano riviste, corrette, sforzate: non l'ha fatto, ma mica per questo lo si deve considerare negativo. Vuol dire che la prossima volta, Rajeta sarà non tanto umile quanto modesto nel dare alla luce certi sentimenti.

Le sue composizioni più riuscite sono proprio quelle in cui lui è fugace, come un attimo, come un pensiero; e particolarmente in *E le tue lacrime*, ove in attimi di spensieratezza, non sa cogliere altro che il bello e se ne commuove. Ed è in *Vino* che si rivela: « Nell'amarezza / di un giorno / nel tormento / di un'ora / nella gioia improvvisa / fuggitiva / io vivo ». E leggasi anche attentamente: *Voce, Futuro ignoto, Raito, Nessuno, Per i morti di Algeria* (degna quasi di una causa partigiana). *Cader con voi*, e le altre tutte le altre, anche l'ultima nei versi finali della quale si rivela: « *Cantate, cantate / tenebre d'amore / cantate per me / Mi sento un angelo / eppure chiedo perdono / se nei fugaci attimi di abbandono / volendo / mi fermi* ».

E basta, perché trattandosi di appena 21 poesie, altro stonerebbe. Ottima la prefazione di Tommaso Avagliano. Riuscita la copertina con in risalto gli occhi neri della ispiratrice dell'intera opera.

Pietro Scarabino

## La divina Costiera

Vedute incantevoli, panorami gioiosi, di cui gli italiani vanno orgogliosi, non vi conoscevo, ma dopo lunghi anni di assenza, rientro e ne rimango preso da riverenza!

SORRENTO, POSITANO, AMALFI, MINORI e MAIORI, vi possono essere paesaggi migliori? Potete immaginare quanto sia bella l'incomparabile sito di Ravello?

Se un po' di paradiso ambite trovare, venite anche voi a Vietri sul Mare: amici cari, non scrivo per esagerazione, la nostra Costiera è tutta da incantare!

Se poi credete che non dica cose vere, venite voi stessi coi vostri occhi a vedere! Dopo tanti anni di assenza, sapete una cosa? Sono veramente sorpreso di questa terra gloriosa.

Che mare bello, che villaggi carini, sembrano il lavoro di artisti divini! Ho dunque deciso di restar fra questi incanti: è un sogno e voglio svelarlo a tutti quanti!

Ammiratori da tutti i Paesi qui vengono, e per ricordo molte fotografie riprendono: venite pure voi, fratelli e sorelle che potete, e vi assicuro che non ve ne pentirete!

Saluti ed auguri a tutti quanti da ISCHIA, CAPRI e da tutti gli altri incanti: vi penso, e spero di cuor vi avviso, che qui troverete il vostro paradiso.

ANDREW H. CAMEROTA  
italo-americano  
proveniente da Miami Beach (Florida) e giunto in Italia dopo 43 anni di assenza.

### UN AFORISMO

Tutto è egoismo, anche l'altruismo; giacché l'altruista appaga il proprio sentimento, il proprio intimo bisogno di essere più proficuo per gli altri che per se stesso.

La Ditta

FRANCESCO

ATTANASIO

Rivendita di Vino  
in Via Cuomo (Vecchio Mercato)

AUGURA BUONE FESTE  
E RICORDA LE SUE SPECIA-  
LITA' ALLA AFFEZIONATA  
CLIENTELA.

## Io, l'ascensore ed il furbo

C'è, in un palazzo che non conviene indicare, un'ascensore di cui moltissimi, per tolleranza, teniamo la chiave di comodo.

Ebbene mi capita spesso di chiamare dal pianterreno l'ascensore fermo ad un piano superiore, e resto in attesa che mi raggiunga, ma appena arrivato lo vedo subito ripartire, perché per non aspettare il turno, qualche altro, più furbo di me, lo ha richiamato da qualche altro piano prima che io avessi il tempo di girare la chiave di apertura, e mi ha lasciato con tanto di naso.

Se volessi fare pure io il furbo, potrei tenere premuto il bottone di chiamata (come ha fatto lui) per tutta la risalita, e costringerei l'ascensore a ridiscendere a vuoto prima che lui abbia a sua volta il tempo di girare la chiave; ma non lo faccio, perché considero che se lo facessi continuerei a perdere del tempo prezioso per me e per lui, ed a consumare inutilmente corrente e macchinari.

Ma a questo furbo menefreghista che crede di essere più dritto degli altri soltanto perché ha meno poteri inibitori degli altri, e meno spiccato il senso della democrazia e della socialità, debbo dire una buona volta che non così si crea un avvenire migliore e si salva l'Italia dal ricadere sotto un nuovo manganello. E debbo ancora dirgli che se un giorno dovesse per sua colpa ritornare il totalitarismo, non sarei certo a soffrirne io che rispetto le regole del buon vivere e so sopportare i soprusi. E questo per quello che riguarda l'avvenire!

Per quello che riguarda il presente, sappia l'ignoto furbo menefreghista che se al mio posto per combinazione si trovasse qualche volta colui che può ordinare che certe persone come me e lui non tengano più per compiacenza la chiave dell'ascensore, finiremo sia io che lui col perdere quella comodità, e quello che più ne soffrirà sarà proprio lui, perché io me la prenderò per amor di Dio, così come ora faccio con lui, e lui invece incomincerà a bestemmiare ed a fare il fegato fradicio!

## Nustalgia

A casarella  
mò nun se vere chiù  
ra fore 'a loggia mia!  
Appesa a la montagna  
vasate ra lu sole,  
quatte mure sengate  
e nu tittle quare carute,  
resistete a 'i tempeste.

Case ri streghe 'a ricevete,  
case ri streghe e fantesme...

A casarella  
mò nun se vere chiù  
ra fore 'a loggia mia,  
e l'arbere nimmene,  
ca l'hanne cummugliate,  
e nimmene 'a muntagne.

Sule nt'u suonno  
'a vechie sempe  
'a chella casarella  
quase carute,  
appesa a muntagne  
vasata ru sole  
ca resisteva sempre a li ttem-  
peste.

Como, dicembre 1964  
GIANNI AVALLONE

### OROLOGI

BRIST CAR

Concessionario unico per l'Italia  
OSCAR BARBA  
Cava dei Tirreni Napoli

## Rintracciate ma non recuperate le 120 copie della storia di Cava

Purtroppo la maggior parte delle 120 copie de « La Storia di Cava » rubate in una notte dello scorso mese dall'auto in sosta nell'Angiporto del Castello, hanno subito la sorte che temevamo. Dalla ricostruzione dei fatti, che abbiamo potuto effettuare grazie alle informazioni cordiali pervenute da persone amiche, possiamo dire quanto segue.

Quella notte ignoti ladri, che provenivano indubbiamente dalle zone più in là di Materdomini, tra gli altri bottini delle loro razze notturne, che ad essi è facile realizzare a Cava entrando dalla Strada Nazionale e subito allontanandosi dopo i colpi, afferrarono pure i due pacchi contenenti le 120 copie de « La Storia di Cava » credendo che contenessero chissà che a cagione del peso di essi. Ad entrare in Cava dovette essere un solo ladro, giacché i pacchi nella macchina erano tre ed evidentemente ne furono presi due perché fu una sola persona a commettere materialmente il furto ed essa non poteva trasportare più di un pacco per braccio.

Quando poi la combriccola nel ritornare al luogo di provenienza, raggiunse con la propria automobile il tratto di strada di Materdomini, più tranquillo perché fuori dal grosso traffico, prese a fare l'inventario del bottino, e, accortosi che i due pesanti pacchi contenevano soltanto libri tutti uguali e di difficile piazzamento, se ne disfece buttandoli sulla strada. Altre notizie dicono che i due pacchi sarebbero stati buttati in un giardino. Fatto sì che al mattino gli scolari di quella zona, nell'andare a scuola, trovarono i pacchi, e c'è chi dice che se li diviserò in una decina di copie ciascuno, e chi dice che uno solo ne avrebbe preso oltre una settantina mentre gli altri soltanto qualche copia ciascuno.

Purtroppo delle 120 copie ne abbiamo ora recuperate soltanto 12, grazie al cordiale ed entusiastico interessamento della nostra concittadina Prof.ssa Maria Adinolfi in Bucciarelli, la quale insegna nelle scuole medie di Nocera Superiore ed ha potuto recuperare quelle copie da un solo ragazzo, mercé i sani principi di civica educazione che e la impartisce alla sua scolaresca; e noi, oltre a la gratitudine per l'entusiastico interessamento, le esprimiamo anche pubblicamente i sensi della nostra ammirazione.

Quello che più ci ha addolorato nella romanzesca vicenda de « La Storia di Cava », è che quasi certamente una settantina di copie sarebbero state distrutte, e non dai ladri, ma da chi avrebbe avuto il dovere civico di consegnarle alla pubblica autorità perché c'è un articolo di legge che impone comunque di portare al Municipio le cose rinvenute per la strada e smarrite da altri; e non avendolo fatto certamente avrà preferito distruggere quelle copie per non avere altri fastidi.

Per la cronaca registriamo che tutta Cava si è interessata alla peripezie de « La Storia di Cava », e non sono mancate le maledizioni che sono arrivate perfino a pensare che noi avessimo inventata la notizia per pura recame al nostro libro.

Rassicuriamo intanto coloro che erano desiderosi di acquistare uno di questi volucri ad hanno temuto di non poterne più trovare, che ognuno può acquistare con facilità « La Storia di Cava » presso le librerie della nostra Città giacché immediatamente abbiamo provveduto a far sostituire il numero delle copie sparite.

## E CHI

Il Pungolo, l'altro periodico cavese che come noi esce con regolarità, ha così commentato la nostra decisione di ritirarci dalla vita politica attiva:

« Il gesto del Collega Apicella ci addolora sentitamente, perché egli era diventato ormai una simpatica istituzione del nostro Consiglio Comunale e nella vita politica di Cava.

Noi sentiamo il dovere di dare atto a Mimì Apicella del lavoro compiuto nell'interesse della Città, e di riconoscerlo pubblicamente uno dei consiglieri più preparati, i cui interventi in Consiglio, anche se a volte avevano un particolare colore, erano sempre sorretti dalla sua salda preparazione giuridica e dal suo senso pratico ».

Ringraziamo il Collega Avv. Filippo D'Ursi per il lusinghiero apprezzamento, e ringraziamo tutti coloro che personalmente ci hanno voluto esprimere gli stessi apprezzamenti e lo stesso rammarico. E su 42.000 abitanti, tutti ci hanno palestrato la loro sorpresa ed il loro rammarico, tranne uno che, per delicatezza non vi indichiamo e che si esprime con queste parole: « Finalmente nge u simme levate a coppa u stommeche! ». Ci affrettiamo però a chiarire che quest'uno non è il Sindaco, il quale molto lealmente si unì a tutti gli altri nell'esprimerci il proprio rammarico e a riconoscere che la nostra opposizione era stata sempre preziosa, incitatrice ed a volte anche collaboratrice.

\*\*\*

Ogni tanto qualche concittadino fuori Cava si lamenta di non aver ricevuto questo o quel numero del Castello. Non vogliamo dare la colpa al servizio postale, che funziona regolarmente anche se a volte dobbiamo lamentare dei ritardi; ma non ci si rinfaccia che pecciamo di immo- destia se diciamo che il mancato recapito di qualche copia del Castello non dipende né da noi né dal servizio postale, ma dalla curiosità che esso suscita.

C'è un nostro affascinato lettore che non sa leggere, e compra il Castello per farselo leggere dalla moglie. E non c'è uscita del Castello in cui non sentiamo qualcuno che si lamenta di essere costretto a comprarne un'altra copia perché « a uocchie a uocchie » qualcuno gli ha fatto fuori quella copia che già aveva acquistato!

## NATALE!

'O suono 'e na zampogna m'asceate a dint o meglio suonno a mmattutine, so 'e succe cicchiariene zampugnare, 'ca scennene a tant'anni d'Avellino! Quanta ricordi, quanta nustaigia! Ricorde belle 'e quanne ero guaglione, ca me spassave pe nu mese sane a ffa palazze 'e sùvere e cartone!

Mò sto facenne l'ultime ritocche a ilu presebbo mio... ma cosa fina! Chist'anna agge mettute ovare a ceppe a chillo d'o musco 'e S. Martino! L'ann'a venj a vede l'amici mie, picciò nun voglio fa brutta figura, nce agge mettute l'arte e 'a fantasia fa cuntenete pure a lli criature!

E sto giranne viche e vecarielle, pe quanta bancarelle ca nce stanno: nun pozzo chiù truvà nu zibbecchielle ca figlieme rumpette mò fa l'anne! Sultante stu pastore mò me manca, p'o rieste tengo tutte cose a posto, suggette ca p'e forza nce ànn'a stà!

Chistu Natale, j' c'anne cumbinate 'e venneture dint 'a pignasecca! On Peppe 'o castagnaro a trasformato 'o puosto a nu presebbo 'e ficusecche! Che banchi 'e capittune e frutte 'e mare! S'ò tunnellate 'e sciosciole e castagne; a fatta na sbrastata 'o cantenjero 'e votte e vino nuovo d'o Terzigno!

Che spinole — araoste — treglie e morze — orate — cernie — rrobba 'e nuvita! 'A gente spenne e spanne a tutta forza, pecc'h a Natale niente addà nustaigia! Purj già tengo tutte cose a posto! Chelle ch'è cchiù mportante 'e sti ghiurnate agge urdinate 'e spinole, araoste, spumante, zeppulle e na cassata!

Me n'aggià vedè hbene sti serate:

j voglio attuorne a mè tutt'a famiglia!  
Bengali, botte e trache agge accattate,  
p' 'a messa 'e mezanotte 'o Buonconsiglio!  
E che sarria, si nò, chistu Natale,  
senza na botta, senza nu bergale?  
'A pigna, 'o capittone, mbè nce vò;  
senza sta rrobba, Natale nun c'è stà!

ORESTE VARDARO

## SAMPOGNARI

Sotto un ombrello verde, all'acqua, al sole, traversano le strade sampoagnar' magri e raccolti nella ruota degli umili mantelli da brigante. Con piede alare e leggiere come nei campi l'erba falciano i fili d'acqua, i raggi esili dell'astro all'ultima collina.

Camminano appaiati come buoi taciti nella nebbia, e l'uno reca appeso ad una spalla l'otre sonoro con le quattro canne rivolte al suolo, e l'altro serra il suo piffero sotto l'ascella. Sembrano cacciatori. Ma non sprizzano da quelle potere canne di legno che note di fervido amore, bussando alle porte cieche non altro aprono i sampognari che buchi di luce nel buio.

La sera è nel paese densa e calda come una stalla; ai fiocchi lumi che segnano le case rispondono i falò dei montagnari ed il carro dell'Orsa. Echeggiano di là della nebbia dolenti latrati di cani, e clamori, e le urla del vento per valloni... Nel silenzio improvviso risuona la tremula voce delle sampoigne, accorata preghiera. Luce d'antica stella rischiara il volto ai sonatori.

TOMMASO AVAGLIANO

## Estrazioni del Lotto ENALOTTO

19 dicembre 1964

19 dicembre 1964					Bari	1	
Bari	20	70	3	19	58	Cagliari	1
Cagliari	6	11	75	4	87	Firenze	1
Firenze	8	39	77	36	60	Genova	X
Genova	50	3	87	88	77	Milano	X
Milano	39	82	58	85	30	Napoli	1
Napoli	8	1	31	81	44	Palermo	1
Palermo	13	14	10	1	90	Roma	1
Roma	20	42	13	75	67	Torino	X
Torino	41	65	57	49	66	Venezia	1
Venezia	25	37	65	80	75	Napoli II	1
						Roma II	X





## ECHI e faville

Dal 25 Novembre al 16 Dicembre i nati sono stati 78 (m. 41, f. 37), i deceduti 15 (m. 10, f. 5), matrimoni 25.

Gennaro-Ciro è il secondogenito dei coniugi Enzo Cannavacciuolo della Cancelleria Penale della nostra Pretura ed Ida Raffaele ed ha preso il nome del nonno materno.

Vincenzo è il primogenito di Mario Punzi e Giuseppina Coppola.

Francesca è nata dal dott. Felice Liberti, vicedirettore II DD, e Renata Maiorino.

Annalisa è nata dall'orefice Alfonso De Bonis e Giuseppina Senatore.

Paola è nata da Luigi Fasano del Prof. Matteo, maestro di Orchestra, e Franca Scanna.

Il Dott. Pietro Grieco, professore in lettere del Prof. Giovanni e di Memoli Elisabetta, si è unito in matrimonio nella Chiesa del Convento di S. Francesco, con la Prof. Giovanna Bisogno di Vincenzo e di Rosa Mazzotta.

Il Dott. Alfonso Di Serio di Martino e di Maria Maiorino, chimico, con Lucia Morgera dei coniugi Giuseppe e Dora.

Antonio Vidrik, industriale in conserve alimentari da Nocera Inferiore, con Bianca Vittoria del fu Cav. Giuseppe e di Caro-

lina Pastore.

La graziosissima Eliana Di Mauro, dottoressa in legge, diletta figliuola della Medaglia d'Oro al Valore Aeronautico Col. Nicola e Mina di Rosa, si è unita in matrimonio nella Basilica Pontificia della Badia dei Benedettini, con il Dott. Giuseppe Caiazza, dentista, del Dott. Alfonso e di Rachele Gravagnuolo.

L'Avv. Alfonso d'Apice del fu Giovanni e di Rosina De Simone, da Salerno, si è unito in matrimonio con Rita Lambiasi del Cav. Carlo e di Giovannina Salvi, nella Chiesa del Convento dei Francescani.

Nella Cappella della Villa di famiglia a Rotolo, sono state benedette le nozze tra la graziosa Signorina Maria Capano, figliuola del Barone Ing. Comm. Domenico Capano, Presidente della Banca Cavese, e della N. D. Vittoria De Luca, con il Dott. Giuseppe Battani da Modena. Compare di anello l'Ing. Giulio Gregoratti; testimoni: il Generale Comm. Vittorio De Luca ed il Prof. Vittorio Capano per la sposa, il Barone Ruggiero Musco e il Dott. Riccardo Barela per lo sposo.

Alla coppia felice, che dopo essere stata festeggiata da parenti ed amici, è partita per un lungo viaggio di nozze e parti-

colarmente all'Ing. Capano ed alla sua gentile consorte, i nostri cordiali auguri.

Ad anni 63 è improvvisamente deceduto in Roma il concittadino Felice Liberti fu alfredo, che da molto prima dell'inizio dell'agguerra erasi trasferito nella Capitale per continuarsi il commercio di tessuti di cui la Ditta paterna era andata rinomata a Cava. Alla vedova Signora Olimpia Iovane, ed ai figli Alfredo, Marisa e Vanda le nostre affettuose condoglianze.

Ad anni 49 è deceduto in Roma l'Ing. Vittorio Virno, fratello del Rag. Matteo e del Dott. Oreste, e benvenuto da tutti i compagni di infanzia e di studi, che lo hanno sempre ricordato con affetto.

Ad anni 72 è deceduto il Comm. Giulio Della Corte che fu Assessore al Comune, Presidente al Circolo Sociale, ed ebbe molta parte nella vita politica di oltre venti anni fa. Egli lascia i figli Dott. Francesco e Paola, e la nuora Signora Andrette, ad essi le nostre condoglianze.

A Salerno, in età ancora vigorosa, è deceduto Edmondo Spavino, uno dei fratelli Sparano della Frazione di S. Pietro che da molto prima dell'ultima guerra si sono trasferiti a Salerno, dove svolgono con successo e stimata attività dolciarie e commerciali.

Ad anni 74 è deceduto in Padovani di Vietri sul Mare, sua Frazione di origine, il Prof. Dott. Piero Punzi, chiudendo serenamente una laboriosa esistenza nella quale era stato ammirabile per operosità e spirito di iniziativa.

Segretario dell'Ente Comunale

le di Assistenza di Cava e docente presso le Scuole di Avviamento Professionale per moltissimi anni, era a Cava popolarissimo; ma più lo era perché era stato un pioniere dello sport tra noi, specialmente del ciclismo e del calcio, quando il ciclismo ed il calcio erano ai primordi.

Anche a Vietri egli riscuoteva la unanime simpatia e per qualche tempo ricoprì la carica di Sindaco di quel Comune.

Fu nostro amico e nostro affezionato collaboratore nella organizzazione della Mostra Dilettanti Pittori nei pochi anni che ebbe ancora di attività; poi continuò a dare soltanto l'appoggio morale del suo nome tra gli organizzatori, giacché le forze non gli consentirono più di lasciare la sua Frazione di Padovani.

Qualche giorno prima della dipartita, approfittammo della campagna elettorale per compiere il lunghissimo giro che bisogna fare per raggiungere la sua abitazione, ed andammo a trovarlo. Non potette esprimersi, perché la parola ormai gli era venuta meno da parecchio, ma le sue lacrime ci fecero comprendere più di ogni altro parlare, la piena dei sentimenti che l'assalsero.

Di lui e della di lui entusiastica opera di pioniere e di organizzatore, conserveremo sempre un grato ricordo.

Presso l'Università di Napoli si è brillantemente laureata in lettere e Filosofia la Rev. Maria Franca Sparano, Suora del Convento di Regina Coeli di Napoli e figliuola dell'Ufficiale Giudiziaro della nostra Pretura, Francesco Saverio Sparano. Ella

insegna nell'Istituto Magistrale dello stesso convento a cui è aggregata.

Il giovanissimo Dott. Luigi Morcaldi di Franco, interno del Policlinico di Napoli e nostro concittadino, si è specializzato in neuropsicologia, con il massimo dei voti e la lode, ed ha aperto uno studio di consultazione a Cava presso la propria abitazione in Via Armando Lamberti n. 2. Complimenti ed auguri.

Sabato scorso presso il Club Universitario Cavese il Rev. Dott. Teodoro Galdi, cappellano militare capo, ha tenuto agli universitari e ad un folto pubblico una conferenza-dibattito sul tema: «Può la ragione aiutare a conoscere l'Assoluto?»

La Sezione Sud Campana dei Ciechi (Salerno - Via Indipendenza, n. 8) ha lanciato un appello alla generosità ed allo spirito di umana comprensione di quanti hanno un cuore per comprendere le angosce della solitudine e della miseria, e vorranno alleviarle agevolando con contributi in danaro l'opera di assistenza dell'Ente I versamenti possono effettuarsi sul Conto Corrente Postale intestato alla Sezione stessa.

I ragazzi della Croce Rossa Italiana prenderanno la simpatica iniziativa di vendere durante le feste di Natale e Capodanno i libri che sono stati pubblicati da concittadini cavesi, devolvendo la percentuale di guadagno alla C.R.I. Preghiamo perciò gli scrittori cavesi che non lo avessero già fatto, di mettere a disposizione di questi ragazzi a nostro mezzo, un adeguato numero delle loro pubblicazioni.

Dal 26 Dicembre prossimo all'8 Gennaio, il concittadino Vincenzo Cioffi terra nell'Atrio del Palazzo Benincasa in Piazza Duomo la sua 2. Mostra Personale di Pittura con la esposizione di 30 quadri riproduttori suggestivi scorci del paesaggio cavese. Restiamo in attesa di constatare i progressi che indubbiamente il concittadino Cioffi avrà fatto in questi anni di studio e di affinamento, e gli auguriamo ogni successo.

Ricordiamo ai fedeli che come ogni anno i Francescani ed i Cappuccini costruiranno nelle loro Chiese i tradizionali meravigliosi Presepi, che sono mete di entusiastici pellegrinaggi durante le feste natalizie e di capodanno.

Lo sciopero degli Avvocati per l'aumento della carta bollata.

S. Chiara, rompe arrabbiata, se mettete i porte i fierre!

Al concittadino Giosè Vitagliano, che da Nuova York ci ha inviato un simpatico calendario augurale per il 1965, alla di lui moglie ed alla diletta figliuola Maria Teresa, che con piacere abbiamo rivista in una fotografia a stampa di molti

giovani e giovinette della società americana in abiti di gala, contraccambiamo fervidi auguri di ogni bene.

## Gigino Durante

Caro Mimi,

mi è giunta la tristissima notizia della morte di Gigino Durante, e ho pensato di rivolgermi a te e al tuo «Castello» non solo per esprimere ai Familiari le mie condoglianze, ma anche perché con il generale compianto dei concittadini sia pubblico anche il saluto fraterno di chi ebbe con l'Estinto una lunga, affettuosa amicizia, nata ai tempi della prima giovinezza e conservata intatta nonostante gli anni e le assenze da Cava, né mai turbata come purtroppo accade, dalle vicende delle idee, del costume, della fortuna. Non c'era ritorno a Cava che non offrisse l'occasione di ritrovare nello sguardo sorridente e nella stretta di mano dell'Amico fedele quell'affetto fraterno che, con una cara fusione di consolazione e di orgoglio, ci univa da anni ormai molto lontani. Ricorrevano ogni volta i nomi del nostro vecchio gruppo. Ennio, Sandro, Giovanni, Salvatore, Mattia, Alberto, e si affollavano i ricordi, che di anno in anno si sfumavano in una sorridente nostalgia in quella luce di giovinezza che è restia a tramontare nel cuore di ogni uomo.

Ma la perdita di Gigino va al di là della zona puramente sentimentale. Tutti noi sentivamo che in lui più che in ogni altro sopravviveva il meglio della giovinezza: una naturale, semplice quanto ferma, fedeltà alla purezza del cuore e del costume, una nobiltà di altri tempi, che io amo collegare alla dolce dignità del nostro paesaggio, del profilo di colline che sopra S. Pietro ogni mattina dona a Cava il candore dell'alba e lo splendore di Lucifero, una nobiltà che fa a meno del lustro mondano, e che nella famiglia di Gigino si respirava, ricordo, in un'antica atmosfera di affetti umani e religiosi. Ebbene, lo sappiamo tutti che noi a Gigino gli volevamo bene proprio per questo, che questo rende più amaro il rimpianto, questo conserverà più vivo nel nostro cuore il ricordo dell'Amico perduto.

Sono cose, caro Mimi, che tu sapevi; ma dirle e ripeterle è oggi un bisogno e un po' un conforto.

Ti saluto affettuosamente  
Da Capodistria, Novembre 1964  
FERNANDO SALSANO

Martedì 22 c. m., alle ore 9,30 nella Basilica dell'Olmo, ricorrendo il trigesimo della dipartita della compianta signorina Anna D'Ursi, sarà celebrato un solenne funerale in suffragio.

**LIBRI RICEVUTI**

Fernanda Mandina Lanzalone - **MAGIA DI PAROLE** (poesie) Castaldi editore - Milano - pagg. 60 - L. 300

Fernanda Mandina Lanzalone - **NEBULOSE** (poesie) Ed. Accademia Internazionale Leonardo da Vinci - Roma pagg. 16 senza prezzo.

**ALLA BOTTEGA** - Rivista di cultura e di arte Novembre e Dicembre 64 - Milano, pagg. 50, L. 350.

Giuseppe Luogà da S. Angelo a Fasanella - **PANORAMI ITALICI** (poesie) Castaldi editore - Milano - pagg. 220, L. 2500.

Angelo Sculzio - **SUSSURRI** (poesie) Ed. «Verso il 2000» - Salerno - pagg. 32 L. 300.

Joseph Kraft - **IL GRANDE DISEGNO** (Dal Mercato Comune alla Associazione Atlantica - Sintesi) Ed. Opere Nuove - Roma - pagg. 134 L. 700.

**Direttore Responsabile**  
DOMENICO APICELLA  
Registrato al n. 147  
il 2 gennaio 1958  
Tip. S. Jannone - Salerno

## GLI INSERZIONISTI DE «IL CASTELLO» AUGURANO BUONE FESTE

### CAFFÉ GRECO IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63  
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111  
Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

### La Ditta Dionigi Fortunato

Corso Umberto I n. 178 - CAVA DEI TIRRENI  
fabbrica e vende direttamente alla sua  
scelta clientela modelli esclusivi



Aggiungono  
non tolgono  
ad un dolce sorriso

## ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

VIA A. SORRENTINO  
Telef. 41304

(di fronte al nuovo Ufficio Postale)

Una grande organizzazione  
al servizio della vostra vista  
Montature per occhiali delle migliori marche  
lenti da vista di primissima qualità

## MOBILIFICIO TIRRENO S.a.s.

REPARTO COMMERCIALE

## Tutto per l'arredamento della casa

Esposizione permanente nel salone

a VIA GARZIA (di fronte al Social Tennis Club)

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442

Il caffè tostato della

### Ditta Camillo Sorrentino

(Pasticceria in Piazza Duomo, 8 - Cava)

si distacca dalla concorrenza

perché è armonioso e profumato

TORREFAZIONE GIORNALIERA E DEPOSITO

in Via Guerritore, 16

VENDITA in Piazza Duomo, 3

### Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITA' IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza

Negoziato esposizione al Corso Italia n. 213

### Ditta Giuseppe De Pisapia

Caffè crudo e tostato dei migliori luoghi di origine

TORREFAZIONE GIORNALIERA

Coloniali e liquori all'ingrosso e dettaglio

Piazza Roma, 9 - CAVA DEI TIRRENI

### l'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

vi ricorda la sua attrezzatura

per ricevimenti nuziali e banchetti

Tutti i conforti - Ameni giardini

CAVA DEI TIRRENI - Telefono 41064

## I. S. A. (Industria Salernitana Asfalti)

Via Palmieri - CAVA DEI TIRRENI

Tutta l'attrezzatura e tutto il materiale per la copertura in asfalto di terrazze, lastrici, solai, volte e spioventi di ogni tipo, e viali di ville e giardini

## PIBIGAS

il gas di tutti e dappertutto